



Imparare le parole con Pina la topina e il suo mondo colorato

ECCO UN LIBRO DA SFOGLIARE E RISFOGLIARE, CON CUI I PICCOLISSIMI LETTORI POSSONO FARE MILLE SCOPERTE DA SOLI, ANCHE SE GUIDATI DAI GENITORI: ogni parola un disegno per imparare a riconoscere i vestiti, i giocattoli, gli oggetti, gli ambienti, gli animali, in compagnia della loro amatissima topina.

Ricca di alette coloratissime da sollevare, *Il grande libro delle parole di Pina* di Lucy Cousins (Mondadori, pagine 64, euro 13,50) nasconde tante vivacissime sorprese, e soprattutto alzando le alette si possono scoprire più di 300 parole.

L'autrice, inglese, è una giovane illustratrice che sin dai suoi primi libri ha ottenuto un grande successo e importanti riconoscimenti. Oggi è considerata la più grande autrice-illustratrice per piccolissimi.

I suoi libri sono pubblicati in Italia dalla casa editrice Mondadori. Oltre a *Il grande libro delle parole di Pina* ricordiamo *Pronti, partenza... Pina!* (2012) e il libro pop-up *Impara con Pina* (2011). Volumi tutti da scoprire.

La grande guerra

Un fumetto in tre lingue per spiegarla ai bambini

Il libro illustrato da Federica Pernotto ripercorre le tappe e la vita dei «soldatini» che presero parte al conflitto. L'iniziativa è del Trentino

ROSSELLA BATTISTI
rbattisti@unita.it

IL 23 MAGGIO DEL 1915 L'ITALIA DICHIARÒ GUERRA ALL'IMPERO AUSTRO-UNGARICO. Il giorno dopo il primo colpo di cannone partì dall'Altopiano di Asiago contro le fortezze nemiche situate sulla Piana di Vezzena. Nei mesi successivi il fronte del combattimento si irradiò dall'arco alpino fino all'Adriatico, in un conflitto estenuante, fatto di lunghi assedi in trincea e milioni di morti.

Io quella guerra la conosco bene, e non perché sia ultracentenaria ma perché lassù c'era mio nonno in prima linea e me l'ha raccontata tante volte quando ero bambina. Fu ferito al polso sul Col di Lana da una pallottola Dum-Dum, un micidiale proiettile che esplodeva una volta entrato nella carne, il cui uso fu vietato in seguito dall'Aja. Accanto a lui fu colpito ancor più gravemente il capitano. Il nonno se lo caricò sulla spalla sana e ridiscese al campo base. Il capitano non ce la fece. Nonno Tersilio sì. E testardamente salvò anche la mano, rifiutando di amputarla e facendosi togliere le schegge con un raschietto di ferro. Senza anestetico, perché di cloroformio ce n'era pochissimo e andava usato solo in caso di mutilazioni, appunto, o di operazioni più gravi.

Quasi dieci milioni di soldati su 65 milioni di arruolati furono uccisi, mentre milioni di feriti e di ammalati furono ricoverati negli ospedali militari e nelle città dove persino le signore della nobiltà si mobilitarono come improvvisate crocerossine. La Grande Guerra non riguardò più solo i fronti di combattimento come le precedenti, ma influi profondamente sulla vita quotidiana dei civili, in particolare nelle zone coinvolte, provocando migliaia di profughi in cerca di riparo.

I racconti del nonno, però, non si concentravano solo sui momenti più terribili, alternando in un'epica distante i ricordi goliardici di giovane recluta di stanza ad Andraz alla vita in trincea,

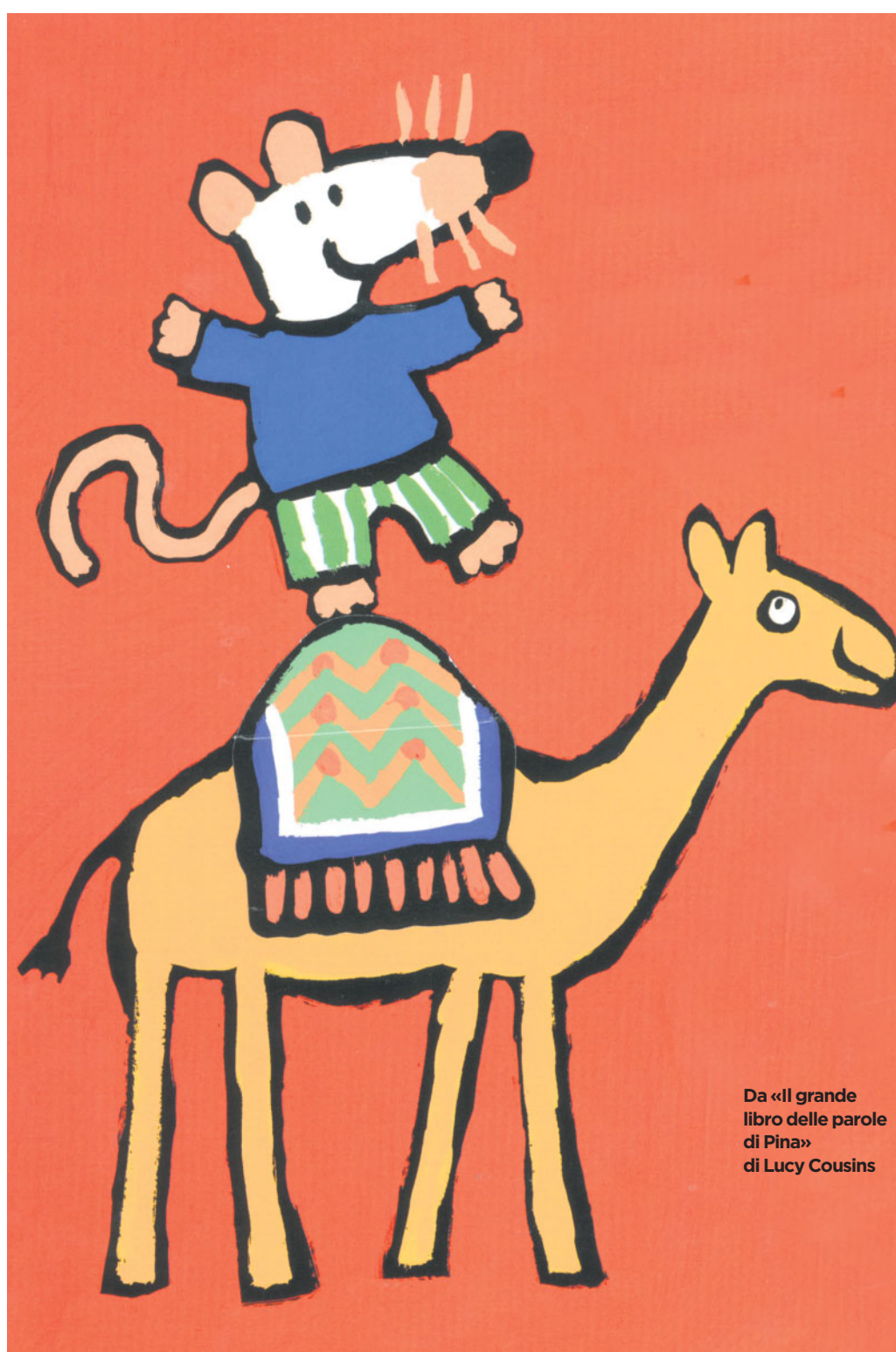
come quando suonò l'allarme antigas e il compagno accanto sembrava dormisse. «Lo tirai per un braccio - diceva il nonno - e solo allora mi accorsi che lo avevano centrato con una pallottola in fronte». Né quelle terre, che - lui toscano - aveva conosciuto in quei frangenti bui e di cui - costretto a diventare mancino - portò per sempre il segno, gli divennero invise: da sposato e con una bimba - mia madre - ci andava ogni anno in vacanza. Stregato per sempre da quei luoghi tornati a essere sereni altipiani di prati verdi e monti pallidi, paesaggi di leggenda dove le anguane riprendevano possesso delle acque dei laghi e il magico popolo dei Fanes correvà di notte lungo i solchi delle vecchie trincee.

Per i ragazzi di oggi, che non possono più avere testimonianze dirette, viene incontro la bella iniziativa del Trentino, coinvolto nel conflitto fin dal 1914, con *La Grande Guerra spiegata ai bambini*, una pubblicazione illustrata da Federica Pernotto. Un fumetto (anzi, quasi una graphic novel) in tre lingue (oltre all'italiano, il tedesco e l'inglese) che ripercorre la vita dei «soldatini» come mio nonno, dalle trincee scavate nel fango o nella roccia ai baraccamenti recintati dove sostavano i prigionieri di guerra, dagli assedi alla «guerra bianca». Ogni tavola illustrata è accompagnata da fotografie che illustrano gli «strumenti» militari di allora, elmetti di ferro, pinze per tagliare i reticolati, maschere antigas, baionette.

E poi le storie, evocate da altri oggetti semplici come la gabbietta di legno che un prigioniero russo regalò a una bambina in cambio di un pezzo di pane. O la chiesetta di legno che serbi e russi costruirono sul Carè Alto, rimasta come una pennellata di speranza in quel paesaggio che fu teatro di tante atrocità.

Scopo del libretto - inserito in una serie di attività in vista del centenario della Prima Guerra Mondiale - è suscitare curiosità nei bambini fra gli 8 e i 13 anni, sollecitando i genitori ad accompagnarli sul territorio per cercare e scoprire le tracce e i manufatti militari che ancora oggi costellano i paesaggi trentini. Esattamente quello che mio nonno ha fatto con mia madre, poi con mia sorella e infine con me, ultima sua ascoltatrice di quei frammenti lontani di storia e di vita.

La pubblicazione si trova nei vari musei dedicati alla Grande Guerra e negli Ecomusei presenti nella regione e viene data gratuitamente ai piccoli visitatori.



Da «Il grande libro delle parole di Pina» di Lucy Cousins

LIBRI

Storia di un papà ex bullo e di suo figlio vittima

Confronto tra un papà ex bullo e suo figlio vittima del bullismo. È la storia raccontata da «Abbasso i bulli - come guarire prepotenti e vittime» di Ada e Carlotta Fonzi (Ponte alle Grazie). Le autrici scelgono la forma narrativa per raccontare un percorso terapeutico doppio: la sofferenza e il disagio del piccolo Michele, che vive come una colpa gli insulti, le prevaricazioni e i soprusi di cui è vittima, si intrecciano con la sorpresa del padre in cui riaffiora la sua lontana esperienza di bullo, allora come oggi nella negligente cecità della maggior parte dei professori e nell'indifferenza degli altri compagni.

SU RAI YOYO

«Le storie di Gipo» per bimbi, nonni e genitori

In onda ogni sabato e domenica su Rai Yoyo, ore 23.30 (Canale della Direzione Rai Ragazzi) «Le storie di Gipo», un programma itinerante, studiato per mettere a confronto «nonni, genitori e figli» attraverso dei laboratori didattici. Il conduttore Oreste Castagna racconterà ai bambini delle storie, rispondendo alle letterine, disegnando con loro e mostrando dei filmati. Ogni giorno il tema sarà una leggenda tratta dal territorio che ospiterà le riprese. L'altra settimana si è cominciato con i bambini dell'Aquila, poi Giffoni, Saluzzo, Bergamo, Fiuggi, Sarnico, Fumone, San Tomè, Scampia e Brignano.